

Si tirano le prime somme per il calcio italiano dopo il primo turno

Per le italiane nelle «Coppe» trionfi, delusioni e speranze

Il bilancio si può ritenere soddisfacente - Fatta eccezione per il Napoli, rispettate le previsioni della vigilia - Per la partenopea il futuro europeo s'è fatto nebuloso - Non desta preoccupazione la sconfitta dei Campioni d'Italia a Glasgow - Le facili vittorie di Roma e Inter, non bastano a celare i loro numerosi problemi tattici

ROMA — Dopo la prima abbuffata di coppe europee, le rappresentative del calcio di casa nostra possono gioire. Il bilancio tutto sommato può ritenersi positivo e questo dipende bene per le gare di ritorno in programma il 30 settembre. Le nostre quattro rappresentative, dovrebbero scavalcare il primo ostacolo a ranghi quasi compatti.

Una bella Juve che poteva anche far di più

Dice Bearzot, a caldo, negli spogliatoi del Parkhead: «Non credo di aver mai visto una squadra italiana reggere con tanta autorità all'estero il ritmo spesso ossessivo degli avversari». Sostiene Trapattoni all'aeroporto in attesa del volo per Torino: «Si, questa Juve mi è piaciuta, tutta, da Zoff, numero 1, a Bonini, numero 11, anche se giusto da quest'ultimo viene la nota più bella della serata. La squadra è in costante progresso, sarà presto al meglio della condizione. Già così, con ancora un paio d'uomini cioè sotto rendimento normale, non avrebbe sicuramente perso senza il decisivo intervento della sfortuna. Nessun dubbio che a Torino si possa e si debba passare il turno».

bene o male, ha detto il match della squadra bianconera a Glasgow. Effettivamente, pur perdendola, la Juve ha giocato una buona partita, anche se per la verità del ritmo ossessivo degli avversari non ci siamo accorti. Si dirà che proprio loro, i bianconeri, con un costante, ragionato, efficacissimo controllo del centrocampo, hanno impedito agli avversari di scatenarsi secondo attitudini e secondo usanze; purtroppo, fatta qualche doverosa eccezione, leggi Provan, Burns, McLeod e McGrain, gli scozzesi non ci sono in tutta sincerità apparsi quei marziani che molti prospettavano.

Di molto inferiore all'attesa, per converso, l'uomo che la stampa di Glasgow aveva dipinto come temutissimo killer, che, con un pugno di milite, si era fatto il fascino dei suoi capelli argentati, quel Bettega che ribalzato all'onore dei grandi titoli e dei grossi aggettivi dopo l'ottimo avvio di stagione, sembrava l'altra sera tornato invece al letargo dei tempi grami. Ci sembra giusto comunque aspettarlo a Torino per l'immediato riscatto. E con lui Gentile, Tardelli e Brady, tutti in debito con la squadra.

Bruno Panzera

Una parata di scuola e sport ma i problemi restano i soliti

Presentata ieri la fase finale dei Giochi della Gioventù (a Roma dal 5 all'11 ottobre) E' insufficiente l'impegno della scuola - Una «gaffe» del sottosegretario Drago



Una immagine della cerimonia d'apertura dell'ultima edizione dei Giochi della gioventù

ROMA — Comincia l'anno scolastico '81-82, si torna a parlare di sport nella scuola. Per la verità si parla soprattutto di quello dell'anno scorso passato, infatti i Giochi della Gioventù 1980-81 sono ancora a Roma dal 5 all'11 ottobre. Per presentare l'avvenimento e per cominciare a parlare dell'edilizia successiva (che riciclerà gli schemi organizzativi di quest'anno), ieri al Foro Italo si è presentato, assieme allo stato maggiore del CONI, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Antonino Drago. A parte i convenevoli di rito, quando si parla di Giochi della Gioventù, di impegno della scuola nello sport, gli argomenti restano un po' sempre gli stessi: i giornalisti, a rischio di essere noiosi, ricordano sempre all'uomo politico di

turno i mille colpevoli ritardi, soprattutto l'insufficiente consapevolezza che si registra in un tale problema nelle anguste stanze del ministero della P.I. Nelle risposte, per la verità, si va registrando col tempo un positivo cambiamento di toni, dal disinteresse, dalla sottovalutazione totale legata a certe matrici ideologiche della cultura pedagogica italiana, si è passati all'enumerazione delle buone intenzioni, dei faranno, vedremo, valuteremo.

Così è stato anche ieri, pure Drago aveva cominciato con una discreta «gaffe», vaneggiando come pavloviani risultati della presenza dello sport nella scuola un paio di successi italiani in competizioni internazionali studentesche. Come se lo sport nella scuola puntasse a regalare ai nostri studenti qualche medaglia in simili gare e non invece a sviluppare e ad incrementare l'attività fisica fin dai primi anni di età per farne un'abitudine di vita del cittadino. Tant'è. E' vero che, a «gaffe» segnalata, il sottosegretario ha fatto una rapida marcia indietro, pur lasciando in tutti i discorsi — secondo una frase sentita ieri — che il ministero sull'argomento si limiti ad andare a rimorchio del CONI.

Ma veniamo a queste finali.

che seguono quelle di corsa campestre (disputate in gennaio), degli sport invernali (in marzo) e degli sport dell'acqua (in luglio). Per tutte le altre discipline, si prevedono a Roma circa 10.000 ragazzi e per dare un'idea della complessità organizzativa della manifestazione basterà ricordare che alle Olimpiadi di Mosca c'erano in tutto 7.000 atleti.

Carraro ha voluto ricordare che l'impresa è resa possibile dalla collaborazione degli Enti locali, delle Forze armate dell'Associazione della Casse di risparmio e banche del Monte (che, come ogni anno, patrocinano i giochi) e ovviamente del ministero della P.I.: uno «zuccherino» doveroso dedicato al sottosegretario, che gli avrà reso meno amaro da ingoiare il termine «prova» con le manifestazioni ufficiali. Carraro (o chi per lui) sarà costretto a dire che i veri protagonisti sono tanto i presenti quanto gli altri, quelli che in finale si scontrano. Quelli — aggiungiamo noi — che fanno una sola gara, che non sono allenati, che diventeranno gli sportivi sedotti. E' vero signor sottosegretario?

Fabio de Felici

Europei femminili di basket

Adesso per le azzurre resta il quinto posto

ANCONA — Italia-Polonia si è giocata ieri sera: le azzurre hanno perso per 55-77. Una brutta sconfitta, insomma. Ma questo risultato è indifferente ai fini della posizione al termine del girone di qualificazione di Ancona: prima si è classificata la Polonia, seconda la Jugoslavia, terza l'Olanda e solo quarta l'Italia. Qualche incertezza, invece, ancora nel girone di Senigallia per il secondo e terzo posto in ballottaggio tra Cecoslovacchia e Bulgaria. Tutto dipende dalla partita Cecoslovacchia-Romania, giocata nella tarda serata di ieri contemporaneamente a Italia-Polonia.

La squadra italiana nelle semifinali si troverà di fronte la terza del girone di Senigallia, Bulgaria o Cecoslovacchia. A questo punto, nella migliore delle ipotesi, le azzurre potranno disputare la finale per il quinto e sesto posto, altrimenti dovranno accontentarsi di quella per il settimo e l'ottavo, nel primo caso giocheranno ancora nel Palasport di Ancona, nel secondo in quello di Senigallia, dove si disputerà il girone di consolazione. Ed è qui qualcosa di più: la Nazionale azzurra in questa edizione dei campionati europei di pallacanestro femminile? Sicuramente sì, tenendo conto che la squadra di Trussardi, alla guida delle azzurre da soli tre mesi, poteva contare sul fatto campo, che per la verità, dal punto di vista degli spettatori, ha influito ben poco (pochissimi infatti, il pubblico sugli spalti).

Niki e Ali perché non ci ripensate?

avere paura. E' evidente che spesso volte occorre molto coraggio per confessare la paura: Lauda lo aveva fatto e lo avevamo apprezzato. Adesso torna; ma chi è che torna? L'angoscia che lo precedeva, risalendo sulla macchina, dopo la fiammata del Gran Premio di Germania, non ci sarà più? Ne dubitiamo molto ed è per questo che teniamo di veder riapparire il fantasma di un grandissimo pilota. Ne dubitiamo molto per le voci che circolano a proposito di questo rientro: non è motivato dal rimpianto, ma dai soldi. Fosse un rimpianto ci andrebbe bene: dopo tutto Lauda — come pilota — è giovanissimo: i suoi trent'anni sono l'infanzia rispetto ai 35 di Andretti, quindi potrebbe ancora fare decise di essere ritirato troppo presto: una motivazione così potrebbe significare che l'angoscia è passata. Ma i soldi: no, naturalmente non possiamo fare i conti in tasca al pilota viennese, anche se la villa, l'aereo personale, l'elicottero ci fanno pensare che per male che gli vada non è costretto a rivolgersi alla pubblica assistenza per avere le manovre. Certo tre miliardi — tanto dicono



Leonard ha distrutto il «cobra»

Per nove miliardi umiliato Hearns

Il giovane ex mondiale dei welters ha subito l'altra notte una severa lezione

Il rovescio della gloria è l'oblio, l'essere dimenticati dagli altri e il lasciarsi andare nella discesa. Tale pericolo lo corre adesso Thomas «Cobra» Hearns che non è più campione del mondo e che, dato il suo carattere introverso, la sua cupezza interiore, il suo rancore verso tutto e tutti, potrebbe entrare in una profonda crisi di tristezza, di scoraggiamento più che tentare una rivale magari nei medi o addirittura nei mediomassimi, dato che il suo fisico è tanto simile, per statura, a quello di Bob Foster. Mercoledì notte, nel ring di Las Vegas, Nevada, Hearns si è lasciato sfuggire il suo momento magico, almeno nei welters, anzi ha subito un pesante K.O. tecnico, il primo della carriera dal nemico Sugar Ray Leonard davanti ai 25 mila spettatori dello stadio artificiale del «Caesar's Palace Hotel» ed a milioni di telespettatori sparsi in tutto il globo. Per Thomas «Cobra» Hearns l'umiliazione deve essere stata immensa, addirittura crudele, parzialmente ricompensata dai nove miliardi della sua paga, che poi manager e fisco dello Zio Sam scarnificheranno. Tuttavia la giraffa del Michigan non deve scoraggiarsi, non ha ancora 23 anni, essendo nato a Detroit il 18 ottobre 1958, tiene sempre il sole davanti agli occhi e non già dietro alle spalle.

Il combattimento di Las Vegas è stato sempre un combattimento alla fine per il suo ritmo, la sua spettacolarità, per le emozioni violente che lo hanno accompagnato, per il drammatico finale esplosivo al 105° del 14° round. La prima sorpresa del passato di Hearns ha fatto tremare dei «fight» è derivata dalla constatazione che il petticone di Detroit, dimostrando una pregevole ed inattesa mobilità sulle lunghe gambe, con tecnica asciutta, ma efficace e sfruttando al meglio il suo sterminato allungo delle braccia, quasi due metri, ha tenuto a bada Sugar Ray Leonard per ben 12 assalti. Anzi, a 30° del termine di questa ripresa, il destro di Hearns ha fatto tremare la mente di Sugar Ray, che però si è confermato solido atleta oltre che artista della difesa e del disimpegno.

La seconda sorpresa è stata quella in cui Leonard, come sempre gonfio di tanto lento, ha dimostrato una robusta potenza nelle due mani. Il destro di Thomas Hearns era stato esaltato alla vigilia, addirittura paragonato a quelli più celebri del passato: Rocky Marciano e Max Schmeling, da Jack Delaney e Joe Louis, invece è stato il destro di Sugar Ray Leonard che ha deciso la partita, una autentica bomba. È un micidiale destro questo, che vale miliardi soprattutto per il futuro, anche se a Las Vegas Sugar Ray ha già raccolto sei tredici ai 14 round il cartellino dei tre giudici di sedia tutti per Thomas «Cobra» Hearns. Questi i punteggi: Duane Ford 124-122, Charles Minker 125-121, Lou Tabat 125-123. Si capisce che la partita non era ancora decisa in quel momento tanto più che, proprio nel tredicesimo assalto, Leonard aveva fatto capire al rivale quanto pesante erano i suoi colpi ed intensa, addirittura divorante, la sua azione aggressiva. Difatti interrompendo la litania dei molti, insistenti «jabs» sinistri di Hearns, il ragazzo del Maryland iniziava a sparare duri sinistri al corpo doppiati da potentissimi destri, che infallibilmente raggiungevano il «Cobra» meno agile sulle gambe che non all'inizio.

Prima della supersedia, Thomas Hearns, manifestando i suoi propositi battaglieri, aveva moricato asciutto: «...Farò scappare Leonard come una lepre spaventata...». Con un sorriso divertito Sugar Ray si era limitato a ribattere: «...Tommy si sbaglia se crede di metterlo fuori per tre assalti...». Sul finale di quella tredicesima ripresa, una lepre spaventata era invece Hearns che, sotto la tempesta che lo aveva investito, prese il largo viaggiando all'indietro, con la testa e le corde, si rovesciò fuori con le gambe sulle ultime due funi, rientrò dentro e sempre incalzato con furia fin in ginocchio. L'arbitro Davey Pearl, che non aveva diritto di voto, non si prese la briga di contare il «Cobra» che ha dovuto incassare ancora pur tentando qualche debole reazione. Quando il «referee» decise di intervenire il suo «conteggio» venne troncato, al quattro, dal gong. Fu una fugace tregua per Thomas Hearns anche se all'inizio del quattordicesimo round sembrava rinfancotto sebbene non più svelto come prima. Fu il suo riflesso a dover essere ormai offuscato perché finì per lasciarsi sorprendere da un folgorante destro sparato da Sugar Ray che lo intontiva totalmente. Allora l'arbitro Davey Pearl, un anziano signore bianco, decretava il K.O. tecnico e Sugar Ray Leonard veniva proclamato unico campione mondiale dei welters sotto lo sguardo triste ma



In alto un momento del match, qui sopra la gioia di Leonard dopo aver messo fuori combattimento HEARNS

rassegnato di Hearns che aveva protestato debolmente dopo la decisione del «referee». Per Thomas «Cobra» Hearns il violento è stata la prima sconfitta, il primo «knock-out», o pressappoco, da quando si trova nei «prize-fighters» e la prima delusione risulta sempre la più dolorosa, la peggiore.

Con questo trionfo Leonard entra nella pattuglia dei primi dodici «147 libbre di ogni tempo». In testa rimane sempre Sugar Ray Robinson poi vengono, a parer nostro, Mickey Walker, Henry Armstrong, Kid McCoy, Joe Walcott delle Barbados, Jack Britton, Ted Kid Lewis, Barney Ross, Jimmy McLarnin, Emil Griffith, José Napoles e, naturalmente, Sugar Ray Leonard.

Non assegnare un posto definitivo al discepolo di Angelo Dundee perché ha soltanto 25 anni e può ancora fare parecchio, magari pareggiare il leggendario record di Armstrong se dovesse soffiare la cintura dei medi a Marvin «Bad» Hagler. Soltanto al termine della carriera potremo assegnare un posto a Leonard nei welters come nelle altre divisioni di peso. Per il momento rimane un «big» ancora in ascesa. Al peso di 146 libbre (kg 66,224) contro le 145 (kg 65,771) di Hearns, altra sorpresa, Sugar Ray Leonard l'altra notte ha forse presentato la più stupida domanda della sua carriera, piena anche di contraddizioni, confermandosi guizzante artista del ring, dimostrando di essere un vero «fighter» e persino un «puncher» con il colpo della domenica, il filo dei 14 assalti di Las Vegas, con le sue alterne vicende selvagge a volte, emozionanti, sorprendenti anche, lo pongono oggi sulla vetta assoluta, centimetro per centimetro, libbra per libbra, Angelo Dundee, che nel passato diresse Willie Pastrano e Ralph Dupas, José Napoles e Luis Rodriguez, «Sugar» Ramos e Cassius Clay, tutti campioni del mondo delle loro categorie, dispone adesso di un altro diamante, forse il più prezioso.

Nel ring di Las Vegas, dove il calore era tra l'altro torrido, Marvin Frazier ha sconfitto, in 4 round, Guy «The rock» Casale un peso massimo oriundo di belle speranze. Marvin è figlio di Joe Frazier che ha annunciato il ritorno nelle corde per batterli. Padre e figlio nel ring nella stessa epoca e nella medesima divisione di peso dunque, una curiosità senza precedenti crediamo.

Giuseppe Signori

Iniziano domani a Sofia gli europei di pallavolo

SOFIA — Prendono il via domani in Bulgaria i campionati europei di pallavolo, giunti alla loro dodicesima edizione. Nella pallavolo molto più che in altri sport, un europeo vale qualitativamente un mondiale. Infatti, le prime quattro squadre classificate alle Olimpiadi di Mosca sono europee: URSS, Bulgaria, Romania, Polonia. La pallavolo italiana, rappresentata sia in campo maschile che femminile, punta maggiormente sulla squadra maschile guidata da Carmelo Pittera. Gli azzurri, sorteggiati nel girone con Cecoslovacchia, Polonia, e Spagna, mirano alla fase finale, ma per approdarvi l'Italia, data per scontata la vittoria sulla formazione libanese, dovrà prevalere a costo Cecoslovacchia o sulla Polonia. Negli altri due gruppi, URSS, Francia, RDT, Cina, Bulgaria, Romania, Jugoslavia e Finlandia, si batteranno per accaparrarsi gli altri quattro posti a disposizione. Anche in Bulgaria l'URSS gode dei favori dell'URSS. Alle spalle dell'URSS un gruppo di candidate alla zona maschile, tra le quali appunto l'Italia, che agli ultimi europei si classificò al quinto posto. La squadra maschile azzurra è sorteggiata domani contro la Cecoslovacchia, mentre quella femminile sempre domani con la RDT.

ORMOBYL. PERCHE' LA STITICHEZZA PUO' AVERE MOLTE CAUSE.

OrmoByl è un prodotto I.F.I. Istituto Farmacoterapico Italiano. Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso. Reg. n. 12968 del Ministero della Sanità. Aut. n. 5203 del Ministero della Sanità.

Alan Jones a sorpresa annuncia: «Smetto!»

LONDRA — L'australiano Alan Jones, campione del mondo in carica di Formula Uno, ha insaspettitamente annunciato il suo ritiro dalle corse automobilistiche. Lo ha comunicato a Londra il portavoce, Andrew Harris, il quale ha precisato che il trentatreenne pilota ha manifestato il desiderio di trascorrere più tempo con la sua famiglia in Australia. Jones aveva pianificato soltanto due mesi fa il contratto che lo legava alla Williams. Il pilota australiano ha fatto comunque sapere che parteciperà alle due ultime corse del campionato, a Montreal e a Watkins Glen, prima di ritirarsi.